

fu per il re una ragione di più per stare in guardia di fronte all'astuto Lodovico Moro. Oppresso da gravi pensieri passò Ferrante gli ultimi mesi della sua esistenza. Il giorno 27 gennaio del 1494 giunse in Roma la notizia della sua morte.¹

La grande questione che ora si presentava era quale atteggiamento assumerebbe il papa di fronte al nuovo re Alfonso II. Carlo VIII mandò subito una legazione a Roma, la quale, nel caso in cui il papa si mostrasse favorevole ad Alfonso, avrebbe dovuto minacciare la convocazione d'un concilio ecumenico. Nel medesimo tempo il re di Francia si mise in relazione con Giuliano della Rovere, il quale per le sue strette attinenze coi Savelli, i Colonna e Virginio Orsini era uno dei più pericolosi avversarii della Santa Sede.²

Intanto nel gabinetto di Alessandro VI era già stata presa la decisione circa la questione napoletana. Alfonso aveva fatto del tutto per guadagnare a sè il papa; non solamente pagò il tributo, che suo padre aveva negato, ma lo promise anche per l'avvenire e indusse Virginio Orsini a promettere piena sottomissione al papa.³ Già sui primi del febbraio del 1494 Alessandro VI sconsigliava l'ambasciatore francese da un'impresa contro Napoli: nel medesimo tempo indirizzava una lettera al re di Francia, nella quale esprimeva il suo stupore, come quegli volesse aggredire una potenza cristiana, mentre il pericolo turco rendeva necessaria una lega di tutti gli stati d'Europa.⁴ Anche col mezzo di Massimiliano

¹ * « Qui è nova della morte del Re di Napoli ». Dispaccio di Catanei da Roma 27 gennaio 1494. Archivio Gonzaga in Mantova. Nel medesimo giorno A. Sforza * riferiva a suo fratello, che Alfonso aveva annunziato al papa la morte di suo padre, che questi farebbe le sue condoglianze in un breve, nel quale darebbe ad Alfonso il nome di re. Archivio di Stato in Milano. Cfr. inoltre la lettera di A. Sforza del 29 gennaio 1494 in *Arch. stor. lomb.* VI, 695.

² DELABORDE 306.

³ SIGISMONDO DE' CONTI II, 62. Per le trattative fra Alessandro VI e Alfonso cfr. anche G. GRIMALDI in *Arch. stor. Napol.* XXV (1900), 225 ss.; inoltre PICOTTI, *Relazioni* 84.

⁴ BALAN V, 305. DELABORDE 306-307, al quale però sono sfuggite le notizie di BALAN. Il breve a Carlo VIII si trova senza data presso MANSI-BALUZE III, 122 ss. Io trovai il breve in una copia contemporanea all'Archivio di Stato in Milano; quivi la data è: 3 febbraio 1494. Sul cruccio del re vedi DESJARDINS I, 280. Il breve a Carlo VIII fu dal papa comunicato il 16 febbraio all'inviato fiorentino, come riferisce sotto questa data Bartolomeo di Bracciano a Virginio Orsini, presso BOÛARD, *Lettres de Rome* 329 s. Secondo la stessa relazione (ibid. 330) Bart. di Bracciano udì dal cancelliere fiorentino che in un breve del 6 febbraio a Lodovico Moro Alessandro VI, aggiungendo una copia del breve a Carlo VIII, l'aveva pregato d'esortare dal canto suo il re di Francia a differire l'impresa contro l'Italia. Per provare la doppiezza di Alessandro VI gli storici recenti, da CHERBIER (I, 346, 384) a GREGOROVIVUS VII³ 332, ricorrono a una sua bolla del 1° febbraio 1494, nella quale